

06 Ott 2017

«Sentenza sconcertante»: architetti e ingegneri contro il Consiglio di Stato

Giuseppe Latour

Aberrante per gli architetti. Criminogena per gli ingegneri. I professionisti attaccano a testa bassa la sentenza n. 4614/2017 con la quale il Consiglio di Stato ha clamorosamente ribaltato un pronunciamento del Tar Calabria ma, soprattutto, ha dichiarato legittima una gara bandita dal Comune di Catanzaro che, per la redazione del piano strutturale della città, aveva stabilito un compenso simbolico di un euro. La sentenza, per i progettisti, fa a pugni con i principi del Codice appalti che, invece, punta moltissimo sulla qualità degli elaborati e, nella versione emendata dal correttivo, sull'obbligo di utilizzare il Dm parametri per calcolare i compensi da porre a base di gara.

Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, parla di caporalato intellettuale: «Credevamo che, dopo la bocciatura del bando da parte del Tar della Calabria, finalmente la giustizia sarebbe riuscita a fermare una iniziativa immorale e scandalosa, come quella del bando lanciato l'ottobre scorso dal Comune di Catanzaro per affidare la redazione del piano strutturale al compenso simbolico di un euro, manifestazione di un vero e proprio caporalato intellettuale e professionale. Sconcerta, dunque, la sentenza del Consiglio di Stato», che ha considerato legittimo quel bando.

Per Cappochin, «la redazione di un piano strutturale è un incarico lungo, complesso e multidisciplinare da cui scaturiscono le azioni di tutela e sviluppo dell'intero territorio comunale. E' un incarico estremamente delicato che mette in gioco grandi interessi privati e pubblici». La sentenza, invece, porta avanti una visione radicalmente differente. Ma vi è di più, dice ancora Cappochin: «Molte delle motivazioni della sentenza risultano infondate alla luce delle norme oggi in vigore: infatti in base all'articolo 24 comma 8 del Dlgs 50/2016, l'ordinamento oggi vieta una prestazione d'opera professionale a titolo gratuito a vantaggio di una pubblica amministrazione. L'utile finanziario è oggi un elemento che fa parte del diritto vivente dei contratti pubblici. In base alle vigenti disposizioni, non è lecito un bando che preveda offerte gratuite».

Non utilizza un registro molto differente **il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano**: «La sentenza del Consiglio di Stato è abnorme, oserei dire criminogena, perché potrebbe aprire la strada a comportamenti scorretti della pubblica amministrazione. Siamo arrivati al punto in cui un organo giudiziario amministrativo del paese legittima l'affidamento di appalti a titolo gratuito». La sentenza, fa notare il Cni, oltre a violare i principi del recente Codice degli appalti, che rimette al centro del sistema la qualità della prestazione professionale, vietando di prevederne il pagamento subordinato al finanziamento dell'opera, afferma l'incredibile principio secondo il quale il corrispettivo del professionista risiederebbe addirittura nel "ritenersi lusingato" dall'eseguire un piano urbanistico per il Comune di

Catanzaro.

«Comunque la si analizzi – conclude Zambrano – questa è una sentenza grave che crea un precedente pericolosissimo. A questo punto diventa urgente, a maggior ragione, la fissazione di un equo compenso per l'attività del professionista. A tutela della dignità di quest'ultimo ma soprattutto degli interessi dei cittadini e della collettività. Ci auguriamo che il parlamento e l'Anac intervengano per evitare il pericolo di una ulteriore degenerazione della pubblica amministrazione. Stiamo verificando tutte le possibilità di opporci a tale incredibile ingiustizia"».

Per il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone «va precisato che la sentenza riguarda un caso precedente il decreto correttivo del codice che ha vietato alle amministrazioni di prevedere come corrispettivo forme di sponsorizzazioni o rimborsi come remunerazione delle attività di ingegneria e architettura, ma è nel merito delle argomentazioni che non si può essere in alcun modo d'accordo con la sentenza».

Per Scicolone «è semplicemente folle immaginare che un professionista o una società possano svolgere attività che impattano sulla sicurezza dei cittadini e sull'efficienza ed efficacia degli investimenti pubblici senza alcun corrispettivo, nel presupposto di non meglio identificate, e francamente inquietanti, altre utilità. I giudici, animati dal solo intento di legittimare ogni forma di contenimento della spesa, anche sulle spalle di giovani professionisti che lavorano in studi e società, hanno preso un vero e proprio abbaglio non considerando che il paragone con gli enti no profit è palesemente improprio perché - come è noto - anche per tali enti i fattori della produzione, cioè il lavoro, sono ovviamente inglobati nel corrispettivo, ancorché ridotto».

Per l'Oice «si deve decidere se, dopo le vessazioni continue del settore pubblico che costringe a pagare una tassa per partecipare alle gare, a rimborsare le spese di pubblicità dei bandi di gara e ad accettare clausole inique sui pagamenti, progettisti, studi e società di ingegneria devono definitivamente chiudere o rivolgere la propria attenzione all'estero dove la professionalità è apprezzata (nel senso letterale della parola). Noi non ci stiamo e ci appelliamo al Governo, al Parlamento, all'Anac e agli altri colleghi del nostro settore affinché prendano posizione su questa scellerata pronuncia che rappresenta un vero e proprio insulto alla dignità di chi in Italia lavora per progettate edifici e infrastrutture all'avanguardia, investendo in innovazione e ricerca, per non parlare di chi all'estero porta alta la bandiera del Made in Italy professionale; e, a monte di tutto, vale ancora in questo paese l'articolo 1 della costituzione? Siamo ancora una Repubblica fondata sul lavoro?».